

SGC Grosseto Fano (E78).
Tratto Nodo di Arezzo (S. Zeno) - Selci Lama (E45).
Adeguamento a 4 corsie del tratto Le Ville - Selci Lama (E45).
Lotto 7.

PROGETTO DEFINITIVO

PG 364

ANAS – DIREZIONE PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE LAVORI

<p>IL GEOLOGO <i>Dott. Geol. Salvatore Marino</i> Ordine dei geologi della Regione Lazio n. 1069</p>	<p>I PROGETTISTI SPECIALISTICI <i>Ing. Ambrogio Signorelli</i> Ordine Ingegneri Provincia di Roma n. A35111</p>	<p>PROGETTAZIONE ATI: (Mandataria) GP INGENNERIA <i>GESTIONE PROGETTI INGENNERIA srl</i></p>
<p>COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE <i>Arch. Santo Salvatore Vermiglio</i> Ordine Architetti Provincia di Reggio Calabria n. 1270</p>	<p><i>Ing. Moreno Panfili</i> Ordine Ingegneri Provincia di Perugia n. A2657</p>	<p>(Mandante)  engeko</p>
<p>L'ARCHEOLOGO <i>Dott.ssa Maria Grazia Liseno</i> Elenco MIBACT n. 1646</p>	<p><i>Ing. Claudio Muller</i> Ordine Ingegneri Provincia di Roma n. 15754</p>	<p>(Mandante)  <i>Studio di Architettura e Ingegneria Moderna</i></p>
<p>VISTO: IL RESP. DEL PROCEDIMENTO <i>Ing. Michele Consumini</i></p>	<p><i>Ing. Giovanni Suraci</i> Ordine Ingegneri Provincia di RC n. A2895</p>	<p>IL PROGETTISTA RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE. (DPR207/10 ART 15 COMMA 12): <i>Dott. Ing. GIORGIO GUIDUCCI</i> ORDINE INGEGNERI ROMA N° 14035</p>
<p>VISTO: IL RESP. DEL PROGETTO <i>Arch. Pianif. Marco Colazza</i></p>	<p><i>Ing. Giuseppe Resta</i> Ordine Ingegneri Provincia di Roma n. 20629</p>	<p><i>Dott. Ing. GIORGIO GUIDUCCI</i> Ordine Ingegneri Provincia di Roma n. 14035</p>

STUDI E INDAGINI

Archeologia

VRP – Carta del Potenziale archeologico

CODICE PROGETTO		NOME FILE		REVISIONE	SCALA
COMP. PROGETTO LIV. ANNO N.PROG.		T00SG07ARCSC04B			
DP	LO702G	D2110	CODICE ELAB. T00SG07ARCSC04	B	varie
D					
C					
B	Revisione per Istr. ANAS Prot. CDG.U.0439522 23-05-2024	Giugno '24	Liseno	Panfili	Guiducci
A	Emissione	Marzo '24	Liseno	Panfili	Guiducci
REV.	DESCRIZIONE	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-SI-SABAP-UMB_2024_00359-CPG

Potenziale medio e basso - Buffer 1km a cavallo delle opere

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 53/2022.

La carta del potenziale è basata sulle informazioni inserite all'interno del layer VRP - Carta del potenziale. Il concetto di potenziale archeologico riguarda la generica potenzialità archeologica di una macroarea ed è una sua caratteristica intrinseca; quindi, la sua implementazione nell'ambito della redazione della documentazione di VPIA non viene in alcun modo modificata dal progetto o dal tipo di lavorazioni previste. Un'area caratterizzata da un determinato potenziale archeologico può possedere coefficienti di rischio estremamente diversificati a seconda delle lavorazioni previste da uno specifico intervento e il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.

Per la maggior parte delle aree è stato valutato un potenziale archeologico medio in quanto l'analisi della documentazione archeologica attesta una consolidata presenza antropica nel corso dei secoli.

Il territorio interessato dal progetto, infatti, si trova tra le regioni Toscana e Umbria, nell'alta valle tiberina, dove la presenza del Tevere ne ha profondamente condizionato l'occupazione e lo sviluppo. Lungo il fiume si svilupparono da subito gli scambi commerciali che favorirono, a partire dal VI a.C., il fiorire di Perugia e Orvieto, due poli fondamentali della civiltà etrusca e, in generale, lo sviluppo dell'intero comprensorio, anche in virtù del collegamento con Roma.

Al Paleolitico inferiore risalgono le prime tracce di frequentazione umana in Valtiberina, rinvenute sui Monti Rognosi, in località Riolo, nel comune di Monterchi **(AR03)**, e lungo i fiumi Tevere e Sovara, e corrispondenti a industrie litiche di cacciatori-raccoglitori. Tuttavia, queste industrie sono state oggetto di una revisione cronologica attribuendone la produzione all'uomo di Neanderthal.

Nell'età del Bronzo il territorio risulta ampiamente popolato, gli abitati si trovano in aree di pianura in prossimità del Tevere e degli affluenti mentre è quasi nullo il numero degli stanziamenti per il Bronzo finale ed il Neolitico, probabilmente perché l'alta valle tiberina assolse essenzialmente la funzione di collegamento, accogliendo in modo stanziale solo piccole comunità interessate allo sfruttamento di risorse legate ad habitat specifici.

Tra il IX ed il VI a.C. si costituiscono i primi grandi insediamenti. Un sito importante è di località Catiglianello, nel comune di Monterchi **(AR02)**, i cui scavi condotti nell'estate del 2008 hanno messo in luce i muri a secco di un ambiente che probabilmente oblitera una precedente strada. In questa fase, la presenza del fiume ha certamente condizionato lo sviluppo delle attività produttive di lavorazione dei metalli, soprattutto rame e ferro dai Monti Rognosi, e destinati ai centri maggiori, tra cui Arezzo. Le stesse attività estrattive hanno probabilmente causato il popolamento dell'area ed hanno sicuramente favorito l'apertura agli scambi commerciali, che ha comportato lo sviluppo del territorio.

A partire dall'età repubblicana si assiste al moltiplicarsi degli insediamenti, soprattutto lungo i corsi d'acqua e le direttrici viarie, in modo da assicurarsi il controllo del territorio. Molti dei tracciati viari esistevano già in età etrusca quando erano utilizzati come vie della transumanza, e vengono ristrutturati e potenziati in età romana. Intorno al I a.C., si diffondono in modo piuttosto capillare ville e fattorie, tra cui gli impianti più grandi erano disposti lungo le vie di comunicazione, a controllo della pianura. Interessanti i rinvenimenti di scorie di pasta vitrea e di selci, insieme a numerosi frammenti ceramici che indicano una datazione dalla media età repubblicana all'età imperiale nel sito di località Montione, nel comune di Citerna **(PG14)**.

Altri siti afferenti allo stesso arco cronologico si trovano, nello stesso comune, ma in località Colle Lino **(PG31)**, località S. Antimo **(PG15)**, località Villa Fano **(PG20)**, località Rasse **(PG17)**, località Pistrino e Pistrino-Le Montannucce **(PG28-PG35)** oppure in località Selvelle **(PG21-PG23-PG43-PG44)** e località Cerfone **(PG22)**, nel comune di Città di Castello, dove sono state rinvenute tracce di insediamenti di età imperiale ed anche qualche selce, probabile indizio di un'occupazione preistorica. Da segnalare il sito di località Fondaccio di Lama, in comune di San Giustino, dove si sono rinvenuti frammenti di statue di età romana **(PG39)**.

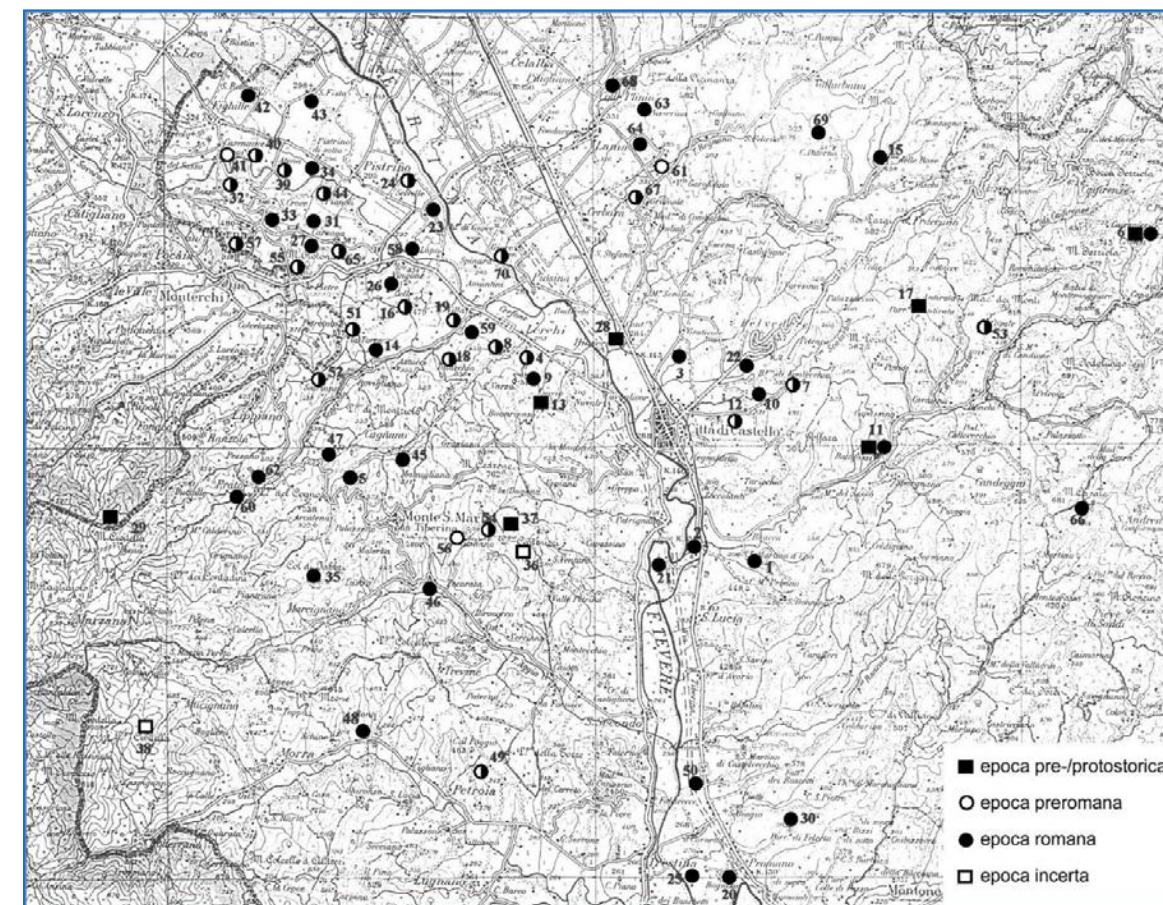
Per tutta l'epoca romana, inoltre, continuano ad essere praticati sia l'allevamento che la transumanza, a cui si associa lo sfruttamento del legname dai boschi, soprattutto nel III e II a.C., in concomitanza con la crescita della politica navale di Roma.

Il continuo sfruttamento dei boschi si rivela particolarmente intenso tanto che le prime conseguenze inizieranno a manifestarsi già nel III d.C., quando si ripeterono alcune piene devastanti del Tevere, causando un primo dissesto idrogeologico. In età tardo romana, le grandi ville assumono la funzione direttiva dei piccoli pagi che ruotano intorno ad esse e che favorirà la loro trasformazione in pievi in età successiva. A partire dal IV d.C. si dovettero accentuare i fattori di crisi economica dell'intera regione, che comportarono una drastica riduzione del numero degli insediamenti.

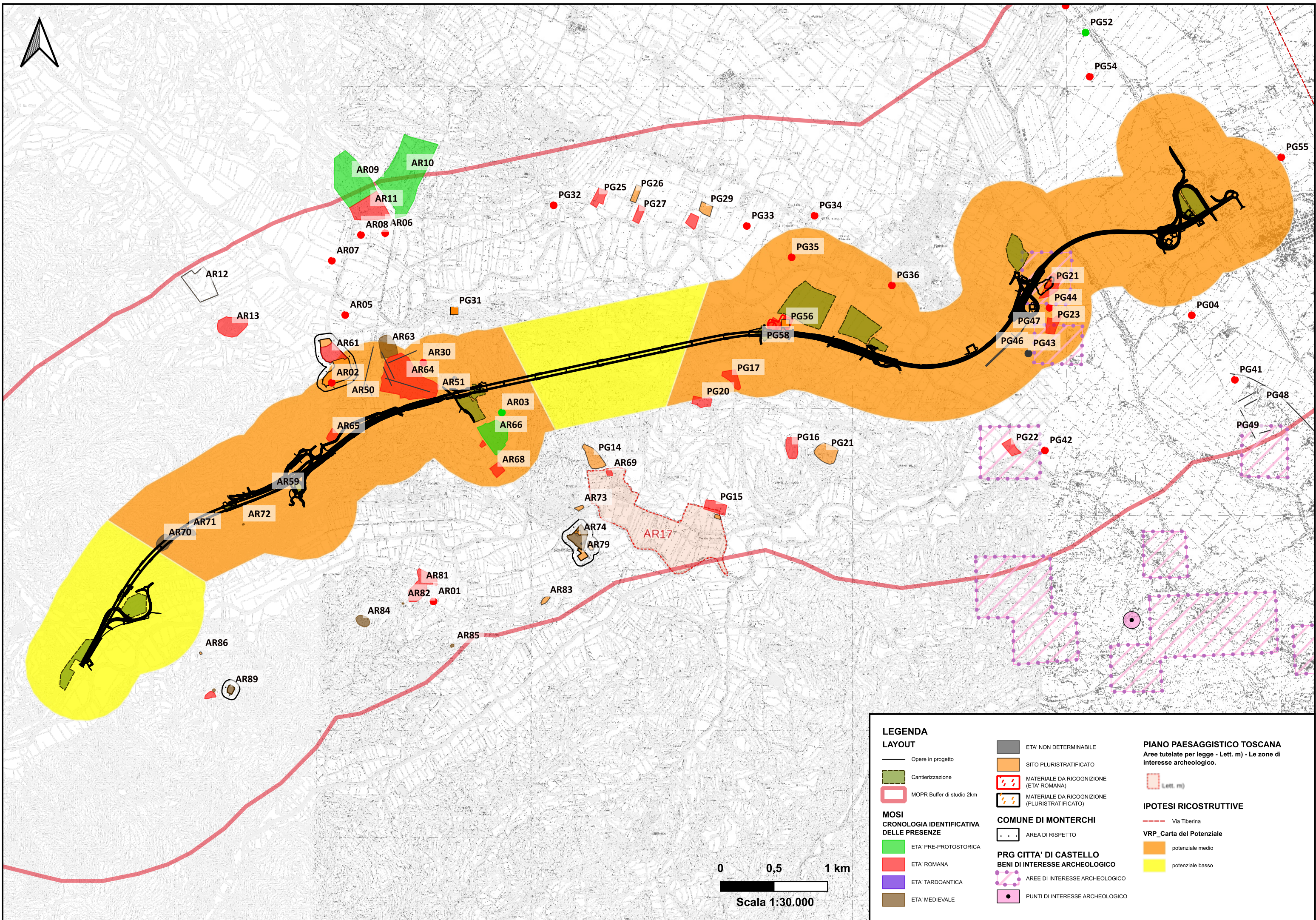
In età altomedievale il territorio è terreno di scontro tra Goti, Bizantini e Longobardi, la cui presenza è dimostrata dalla costruzione di sistemi di fortificazione disposti sulle alture, a controllo delle vie di comunicazione, terrestri e fluviali. Il Tevere diventa il confine tra Bizantini e Longobardi, quindi tra la Tuscia Romanorum e la Tuscia Longobardorum. Durante i secoli centrali del Medioevo, si assiste al massiccio fenomeno dell'incastellamento, che interessa tutto il comprensorio.

In età bassomedievale, lo sviluppo delle libertà comunali determina la crescita di Sansepolcro ed Anghiari, anche se, nel XIII secolo, i Tarlati di Arezzo riusciranno ad assoggettare tutti i centri principali della Valtiberina, inclusi Sansepolcro nel 1318 e Anghiari nel 1322. I Tarlati si impegnano nella costruzione di una rete di collegamenti che comporta una migliore organizzazione del territorio. Il dominio fiorentino, però, si afferma con la battaglia di Anghiari del 1440, riprodotta da Leonardo, in seguito alla quale Firenze assoggetta Sansepolcro, dopo aver già conquistato gli altri principali centri della valle.

E' stato valutato un potenziale di grado basso per quelle aree dove, in un buffer di 500m a cavallo delle opere, non sono state individuate segnalazioni archeologiche.



Carta della distribuzione dei maggiori siti del territorio, da Mercator Placidissimus (Giontella).



LEGENDA

LAYOUT

- Opere in progetto
- Cantierizzazione
- MOPR Buffer di studio 2km

MOSI
CRONOLOGIA IDENTIFICATIVA
DELLE PRESENZE

- ETA' PRE-PROTOSTORICA
- ETA' ROMANA
- ETA' TARDOANTICA
- ETA' MEDIEVALE

- ETA' NON DETERMINABILE
- SITO PLURISTRATIFICATO
- MATERIALE DA RICOGNIZIONE (ETA' ROMANA)
- MATERIALE DA RICOGNIZIONE (PLURISTRATIFICATO)

COMUNE DI MONTERCHI

- AREA DI RISPETTO
- AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
- PUNTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

PRG CITTA' DI CASTELLO
BENI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

- AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO
- PUNTI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

PIANO PAESAGGISTICO TOSCANA
Aree tutelate per legge - Lett. m) - Le zone di interesse archeologico.

- Lett. m)

IPOTESI RICOSTRUTTIVE

- Via Tiberina
- VRP_Carta del Potenziale
potenziale medio
- VRP_Carta del Potenziale
potenziale basso

